



# IL LIBRO-GIOCO

*C'era una volta... fiabe*

di Luigi Capuana

1



EXPERIENCES

# Experiences

## IL LIBRO GIOCO

( per i piccoli lettori )

### *C'era una volta...Fiabe*

Libro di Luigi Capuana  
in quattro parti

#### *Prima parte*

**C'ERA  
UNA VOLTA  
FIABE**  
Luigi Capuana

Tutti i diritti riservati  
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina  
[www.experiences.it](http://www.experiences.it)  
[experiences@experiences.it](mailto:experiences@experiences.it)

Copertina, disegni, editing a cura  
di Daniele Bertolami  
Scansione del testo a cura di Liberliber.it



FIABECAPUANA

***C'era una volta... fiabe***

di Luigi Capuana

**IL LIBRO GIOCO**  
FIABE DI LUIGI CAPUANA  
**1**



EXPERIENCES

LUIGI CAPUANA

## Prefazione

*Queste fiabe son nate così.*

*Dopo averne scritta una per un caro bimbo che voleva da me, ad ogni costo, una bella fiaba, mi venne, un giorno, l'idea di scriverne qualche altra pei miei nipotini.*

*In quel tempo ero triste ed anche un po' ammalato, con un'inerzia intellettuale che mi faceva rabbia, e i lettori non immagineranno facilmente la gioia da me provata nel vedermi, a un tratto, fiorire nella fantasia quel mondo meraviglioso di fate, di maghi, di re, di regine, di orchi, di incantesimi, che è stato il primo pascolo artistico delle nostre piccole menti.*

*Vissi più settimane soltanto con essi, ingenuamente, come non credevo potesse mai accadere a chi è già convinto che la realtà sia il vero regno dell'arte. Se un importuno fosse allora venuto a parlarmi di cose serie e gravi, gli avrei risposto, senza dubbio, che avevo ben altre e più serie faccende pel capo; avevo Serpentina in pericolo, o la Reginotta che mi moriva di languore per Ranocchino o il Re che faceva la terza prova di star sette anni alla pioggia e al sole per guadagnarsi la mano di un'adorata fanciulla.*

*Avevo anche la non meno seria preoccupazione del giudizio di quel pubblico piccino che irrompeva rumorosamente, due, tre volte al giorno, nel mio studio, per sapere quando la nuova fiaba sarebbe finita. Quei cari diavoletti, che poi mi si sedevano attorno impazienti, che diventavano muti e tutti occhi ed orecchi appena incominciavo: C'era una volta..., mi davano una gran suggezione. Pochi autori, aspettando dietro le quinte la sentenza del pubblico, credo abbiano tremato al pari di me nel vedermi davanti quelle vispe e intelligenti testoline che pendevano dalle mie labbra, mentre io tentavo di balbettare per loro il linguaggio così semplice, così efficace, così drammatico, che è l'eccellenza naturale della forma artistica delle fiabe.*

*Non mi è parso superfluo dir questo al benigno lettore, pel caso che il presente volume trovasse qualcuno che volesse giudicarlo non soltanto come un libro destinato ai bambini, ma anche come opera d'arte.*

*Il mio tentativo ha una scusa: le circostanze che lo han prodotto. Senza dubbio non mi sarebbe passato mai pel capo di mettere audacemente le mani sopra una forma di arte così spontanea, così primitiva e perciò tanto contraria al carattere dell'arte moderna.*



*Rivedendo le bozze di stampa ho sentito un po' di rimorso. Non commettevo forse un'indegnità chiamando il pubblico a parte di quella mia deliziosa allucinazione che io non posso mai rammentare senza commozione e senza rimpianto?*

*Allora ben mi stia, se le Fate che vennero ad aleggiare tra le bianche pareti del mio studio mentre il sole di gennaio lo scaldava col tepore dei suoi raggi, mentre i passeri picchiavano familiarmente col becco all'imposta chiusa della finestra e i miei cari diavoletti non osavan rifiutare avvertendo la presenza delle Dee; ben mi stia, se le Fate, per dispetto, abbandoneranno ora il mio libro alla severa giustizia della critica!*

*Roma, 22 giugno 1882*

LUIGI CAPUANA

*Avvertenza.* Ho usato i vocaboli *Reuccio* e *Reginotta* secondo il significato che essi hanno nel dialetto siciliano e unicamente nel linguaggio delle fiabe, cioè invece di principe reale e di principessa reale. *Reuccio* trovasi nelle lettere del Sasseti per Re di piccola potenza.



**FIABECAPUANA**

**C'ERA  
UNA VOLTA  
FIABE**  
Luigi Capuana



EXPERIENCES

***C'era una volta... fiabe***

di Luigi Capuana



**Indice**

---

4 Prefazione dell'autore: *Queste fiabe son nate così.*

8 Spera di sole  
18 Le arance d'oro  
28 Ranocchino

40 Senza-orecchie  
48 Il Lupo-mannaro





***C'era una volta*** una fornaia, che aveva una figliuola nera come un tizzone e brutta più del peccato mortale. Campavan la vita infornando il pane della gente, e Tizzoncino, come la chiamavano, era attorno da mattina a sera: - Ehi, scaldate l'acqua! Ehi, impastate! - Poi, coll'asse sotto il braccio e la ciambellina sul capo, andava di qua e di là a prender le pagnotte e le stacciate da infornare; poi, colla cesta sulle spalle, di nuovo di qua e di là per consegnar le pagnotte e le stacciate bell'e cotte. Insomma non riposava un momento.

Tizzoncino era sempre di buon umore. Un mucchio di filiggine; i capelli arruffati, i piedi scalzi e intrisi di mota, in dosso due cenci che gli cascavano a pezzi; ma le sue risate risonavano da un capo all'altro della via.

- Tizzoncino fa l'uovo - dicevan le vicine.

All'Avemaria le fornaie si chiudevano in casa e non affacciavano più nemmeno la punta del naso. D'inverno, passava... Ma d'estate, quando tutto il vicinato si godeva il fresco e il lume di luna? O che eran matte, mamma e figliuola, a starsene tappate in casa con quel po' di caldo?... Le vicine si stillavano il cervello.

- O fornaie, venite fuori al fresco, venite!

- Si sta più fresche in casa.

- O fornaie, guardate che bel lume di luna, guardate!

- C'è più bel lume in casa.

Eh, la cosa non era liscia! Le vicine si misero a spiare e a origliare dietro l'uscio. Dalle fessure si vedeva uno splendore che abbagliava, e di tanto in tanto si sentiva la mamma:

- Spera di sole, spera di sole, sarai Regina se Dio vuole!

E Tizzoncino che faceva l'uovo.

- Se lo dicevano che erano ammattite!

Ogni notte così, fino alla mezzanotte: - Spera di sole, spera di sole, sarai Regina se Dio vuole!

La cosa giunse all'orecchio del Re. Il Re montò sulle furie e mandò a chiamare le fornaie.

- Vecchia strega, se seguiti, ti faccio buttare in fondo a un carcere, te e il tuo Tizzoncino!

- Maestà, non è vero nulla. Le vicine sono bugiarde.



Tizzoncino rideva anche al cospetto del Re.

- Ah!... Tu ridi?

E le fece mettere in prigione tutte e due, mamma e figliuola.

Ma la notte, dalle fessure dell'uscio il custode vedeva in quella stanzaccia un grande splendore, uno splendore che abbagliava, e, di tanto in tanto, sentiva la vecchia:

- Spera di sole, spera di sole, sarai Regina se Dio vuole!

E Tizzoncino faceva l'uovo. Le sue risate risonavano per tutta la prigione.

Il custode andò dal Re e gli riferì ogni cosa.

- Il Re montò sulle furie peggio di prima.

- La intendono in tal modo? Sian messe nel carcere criminale, quello sottoterra.

Era una stanzaccia senz'aria, senza luce, coll'umido che si aggrumava in ogni parte; non ci si viveva. Ma la notte, anche nel carcere criminale, ecco uno splendore che abbagliava, e la vecchia:

- Spera di sole, spera di sole, sarai Regina se Dio vuole!

Il custode tornò dal Re, e gli riferì ogni cosa.

Il Re, questa volta, rimase stupito.

Radunò il Consiglio della Corona:

e i consiglieri chi voleva che alle fornaie si tagliasse la testa, chi pensava che fosser matte e bisognasse metterle in libertà.

- Infine, che cosa diceva quella donna? Se Dio vuole. O che male c'era? Se Dio avesse voluto, neppure Sua Maestà sarebbe stato buono d'impedirlo.

- Già! Era proprio così.

Il Re ordinò di scarcerarle

Le fornaie ripresero il loro mestiere. Non avevan le pari nel cuocere il pane appuntino, e le vecchie avventore tornarono subito. Perfin la Regina volle infornare il pane da loro; il Tizzoncino così saliva spesso le scale del palazzo reale, coi piedi scalzi e intrisi di mota. La Regina le domandava:

- Tizzoncino, perché non ti lavi la faccia?

- Maestà, ho la pelle fina e l'acqua me la sciuperebbe.

- Tizzoncino, perché non ti pettini?

- Maestà, ho i capelli sottili, e il pettine me li strapperebbe.

- Tizzoncino, perché non ti compri un paio di scarpe?

- Maestà, ho i piedini delicati; mi farebbero i calli.

- Tizzoncino, perché la tua mamma ti chiama Spera di sole?



- Sarò Regina, se Dio vuole!

La Regina ci si divertiva; e Tizzoncino, andando via colla sua asse sulla testa e le pagnotte e le stiacciate di casa reale, rideva, rideva. Le vicine che la sentivan passare:

- Tizzoncino fa l'uovo!

Intanto ogni notte quella storia. Le vicine, dalla curiosità, si rodevano il fegato. E appena vedevano quello splendore che abbagliava e sentivano il ritornello della vecchia, via, tutte dietro l'uscio: non sapevano che inventare.

- Fornai, fatemi la gentilezza di prestarmi lo staccio; nel mio c'è uno strappo. Tizzoncino apriva l'uscio e porgeva lo staccio.

- Come! Siete allo scuro? Mentre picchiavo, c'era lume.

- Uh! Vi sarà parso.

La cosa era arrivata anche alle orecchie del Reuccio, che aveva già sedici anni. Il Reuccio era un gran superbo. Quando incontrava per le scale Tizzoncino, coll'asse sulla testa o colla cesta sulle spalle, si voltava in là per non vederla. Gli faceva schifo. E una volta le sputò addosso.

Tizzoncino quel giorno tornò a casa piangendo.

- Che cosa è stato, figliuola mia?

- Il Reuccio mi ha sputato addosso.

- Sia fatta la volontà di Dio! Il Reuccio è padrone.

Le vicine gongolavano:

- Il Reuccio gli aveva sputato addosso; le stava bene a Spera di sole!

Un altro giorno il Reuccio la incontrò sul pianerottolo. Gli parve che Tizzoncino lo avesse un po' urtato con l'asse, e lui, stizzito, le tirò un calcio.

Tizzoncino ruzzolò le scale.

Quelle pagnotte e stiacciate, tutte intrise di polvere, tutte sformate, chi avrebbe avuto il coraggio di riportarle alla Regina?

Tizzoncino tornò a casa piangendo e rammaricandosi.

- Che cosa è stato, figliuola mia?

- Il Reuccio mi ha tirato un calcio e mi ha rovesciato ogni cosa.

- Sia fatta la volontà di Dio: il Reuccio è padrone.

Le vicine non capivano nella pelle dall'allegrezza.

- Il Reuccio gli aveva menato un calcio: le stava bene a Spera di sole!

Il Reuccio pochi anni dopo pensò di prender moglie e mandò a domandare la figliuola del Re di Spagna. Ma l'ambasciatore arrivò troppo tardi: la figliuola del Re di Spagna s'era maritata il giorno avanti. Il Reuccio volea impiccato l'ambasciatore. Ma questi gli provò che avea spesa nel viaggio mezza giornata di meno degli altri. Allora il Reuccio lo mandò a domandare la figliuola del Re di Francia. Ma l'ambasciatore arrivò troppo tardi: la figliuola del Re di Francia s'era maritata il giorno avanti.

Il Reuccio volea ad ogni costo impiccato quel traditore che non arrivava mai in tempo: ma questi gli provò che avea spesa nel viaggio una giornata di

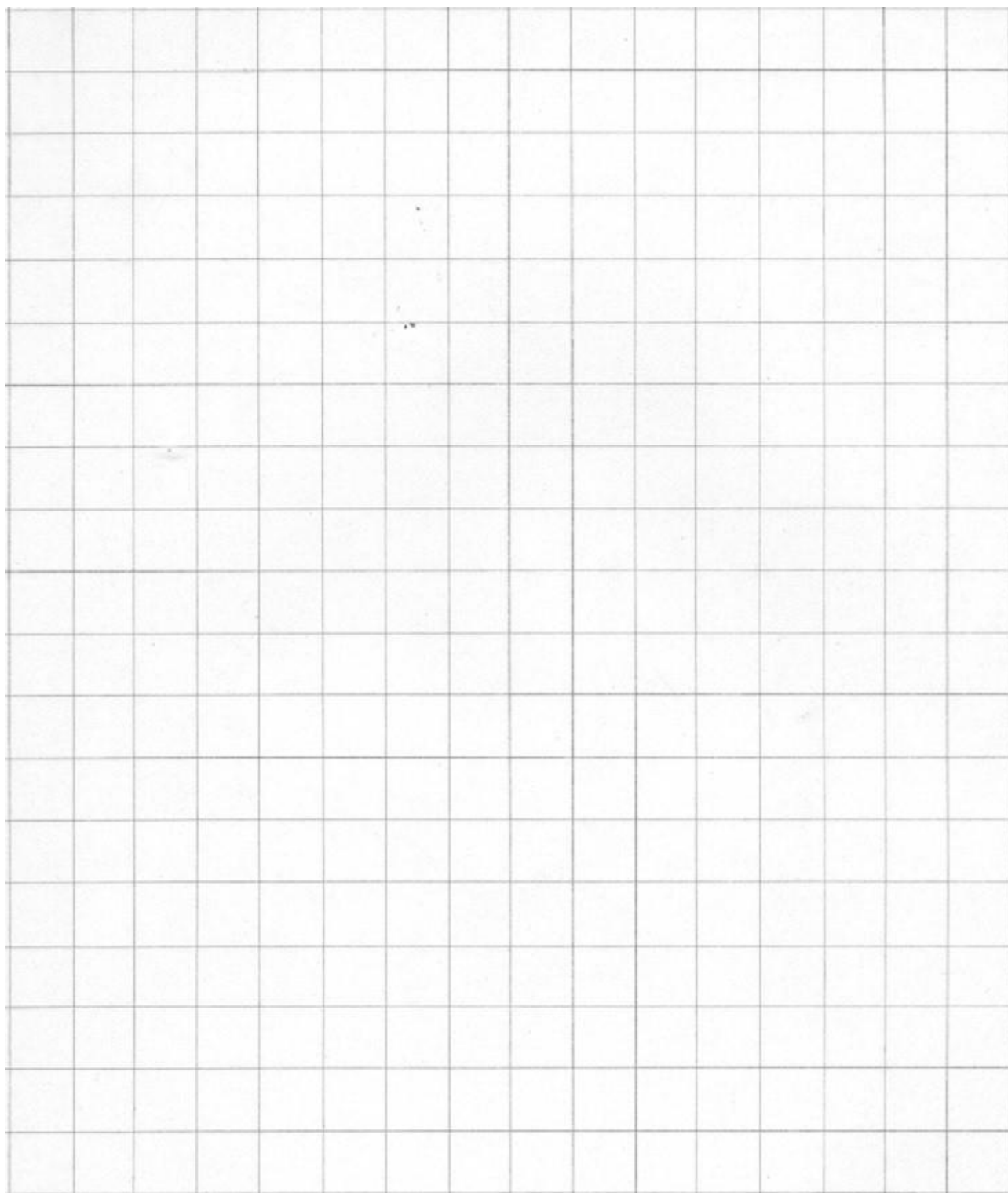




# *Tizzoncino*

**COLORA COME VUOI!**

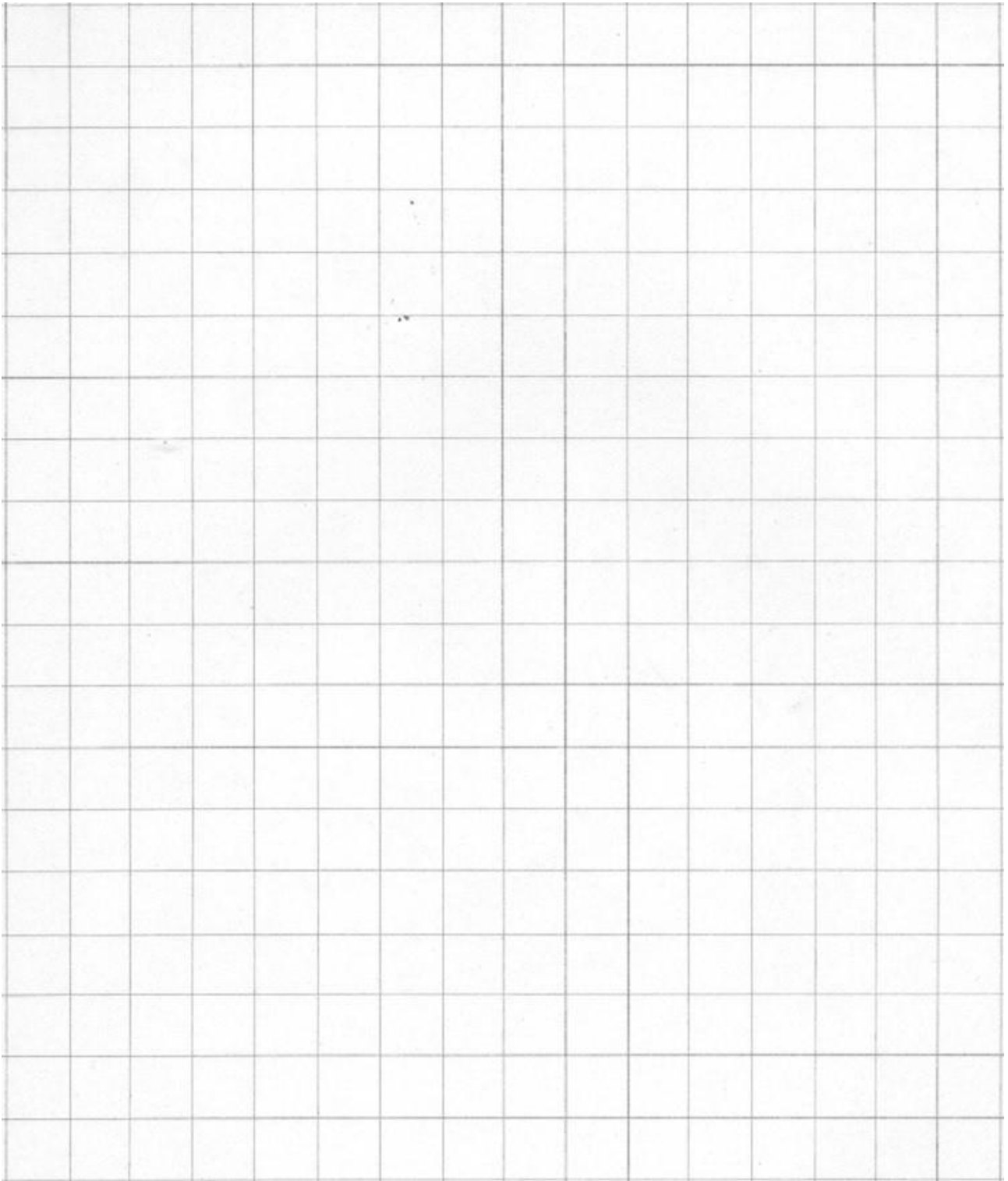




*Tizzoncino*

**E ADESSO PROVA A DISEGNARLO!**





# *Tizzoncino*

**E ORA VOGLIAMO IL TUO GIUDIZIO SULLA  
FAVOLA: SCRIVILO QUI SOPRA!**



eBook edito da Experiences S.r.l.

[www.experiences.it](http://www.experiences.it)

Messina, dicembre 2014



# FIABE

*C'era una volta... fiabe*

di Luigi Capuana

**IL LIBRO-GIOCO**



**FIABE**  
CAPUANA

EXPERIENCES